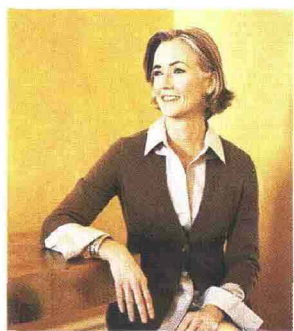


## LE ULTIME PAROLE FAMOSE

CHRIS FANNING



ANNE KREAMER

Giornalista newyorchese, negli anni Settanta, dopo la laurea, entra a far parte del gruppo che produce *Sesame Street*, la trasmissione televisiva per bambini all'interno della quale appaiono i Muppets di Jim Hanson. In seguito contribuisce al lancio della rivista satirica *Spy* e diventa direttore creativo di un canale via cavo per ragazzi. Vive a Brooklyn, con il marito e le figlie.

### IL LIBRO

NASCE TUTTO DA UNA FOTOGRAFIA.

ANNE KREAMER, RIVEDENDOSI IN QUELL'IMMAGINE, IMPROVVISAMENTE CAPISCE CHE LA TINTA CHE FA DA ANNI PER COPRIRE I CAPELLI BIANCHI LA RENDE RIDICOLA: HA IN TESTA UN CASCO COMPATTO, TROPPO SCURO E LACCATO.

ALLORA, ALL'ALBA DEI 49, DECIDE DI SMETTERE. BASTA FARE DI TUTTO PER SEMBRARE PIÙ GIOVANE, BASTA SPENDERE UN CAPITALE IN PARUCCHIERE, BASTA FAR FINTA DI AVERE UN'ETÀ CHE IN REALTÀ NON SI HA PIÙ!

### I PROTAGONISTI

CON LE SUE AMICHE (LA REGISTA NORA EPHRON, L'ARCHITETTA AKIKO BUSCH E L'ILLUSTRATRICE MAIRA KALMAN) L'AUTRICE VUOLE CAPIRE SE, DA GRIGIE, LE DONNE POSSONO PIACERE: ORGANIZZA UN SONDAGGIO, RISPONDE AGLI ANNUNCI PER CUORI SOLITARI DESCRIVENDOSI TINTA E AL NATURALE. E PIACE SÌ, AL NATURALE..



**IO NON MI TINGO**  
204 pagine,  
Cairo Editore  
13 euro.

## Tingersi i capelli. Avresti il coraggio di smettere?

“Mesi dopo ho guardato la foto che ritraeva mia figlia sedicenne, l'amica Aki e me e che mi ha davvero cambiato la vita. In quell'istante, fra il biondo della mia figliola e i capelli grigi di Aki, mi sono vista per quello che ero: una madre di 49 anni con un casco compatto di capelli, troppo scuro e laccato. Era chiaro che non ero una compagna di mia figlia appena un po' più grande, ma i miei capelli non mi facevano sembrare nemmeno una coetanea di Aki. Ero come una presenza spettrale che galleggiava in una terra di nessuno, né giovane né vecchia. In quella foto avevo l'aria di una che non sa chi è veramente. Quell'uniforme fatta di capelli color mogano e abiti scuri prosciugava la mia presenza di tutta la sua luce. Vedere quella versione di me stessa è stato come prendermi un pugno nello stomaco. In un attimo sono andati in pezzi tutti i miei anni di trucchi elaborati per tentare di conservare quello che pensavo fosse un aspetto giovanile. Riuscivo a vedere solo una donna di mezza età confusa e trasandata, con i capelli tinti in modo troppo aggressivo.

Ma perché d'improvviso questa rivelazione? Le altre apparivano autentiche. Io invece sembravo una persona che fingeva di essere quello che non era: una persona ancora giovane. Esaminare quella foto mi ha spinto a riflettere a fondo su chi sono e su chi voglio essere. Volevo continuare a restare attaccata a una specie di miraggio di giovinezza, o potevo mettere fine al giochino della negazione e procedere più onestamente verso la mezza età? Per anni mi avevano fatto complimenti generosi, dicendomi che la pelle quasi senza rughe mi faceva sembrare giovane. “Non sembra che tu abbia l'età che hai”, mi dicevano. E io naturalmente avevo scelto di crederci. E, in verità, nell'immagine di me stessa che avevo elaborato nella mia mente ero perfino andata oltre: immaginavo di avere l'aspetto di una trentacinquenne, non di una quarantanovenne. Sbagliato. Cioè, completamente sbagliato.

Avvicinandomi ai cinquant'anni mi sono resa conto di essere esausta di quel titanico lavoro di mantenimento, dell'enorme investimento di tempo e denaro soltanto per sembrare più giovane, o almeno per non sembrare più vecchia di prima. Ero sposata, ero una libera professionista, le mie figlie erano quasi adulte. I conti non tornavano più. Dunque, per quanto potesse essere orrendo il mio colore naturale, qualunque esso fosse, la mia liberazione era più importante.